

Prezzo di Associazione

Udine e fuori: anno	L. 20
semestre	> 11
trimestre	> 6
meno	> 3
Estero: anno	L. 33
semestre	> 17
trimestre	> 9

Le associazioni non disdette al
Intendente rinnovano.

Una copia in tutto il Regno con-
tassi mi è.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 20. —
In terza pagina dopo la terza del
gerente cont. 10. — Nella quarta
pagina cont. 10.

Per gli avvisi ripetuti di lungo
tempo di prezzo.

Si pubblicano tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettere e fogli
non accettati al regolamento.

La donna moderna

A chi rinvia i dli delle provincie tutte d'Italia non solo, ma ben anco delle altre nazioni, accade ogni giorno di riscontrare luttuosissimi fatti dei quali fu la donna cagione, per lo meno indiretta.

Senza che più ci addentriamo in questa parte dell'argomento, chi ha fior di senno sa pur troppo che il motto *cherchez la femme* dei francesi dà precisamente la genesi di moltissimi delitti i quali, non che farne cenno nel presente articolo, per un rispetto all'umana dignità ci siamo sempre guardati dal registrare nella cronaca quotidiana.

A peggiorare tale stato di cose altro male s'aggiunge. La donna, non più causa indiretta di delitto, ma del delitto medesimo istigatrice, del delitto stesso ministro, non è più rara nella moderna società. Questa società, la quale era serbata a vedere le compagne e le nichiliste, non si meraviglia certo alla notizia di fatti di sangue che ebbero per protagonista una donna; non si meraviglia allo spossggiare degli infanticidi. Ed infatti la meraviglia non è prodotta che dalla rarità, dalla singolarità dei fatti; e pur troppo oggimai innumerevoli sono quelli che deploriamo.

Non ci si accusi di calunniare la società presente. All'opera del cronista non facciamo succedere che quella del filosofo, il quale dal ripetersi di certi fatti forse inavvertiti dal volgo, cava argomento di osservazioni salutari, e di quelli scrutando la causa prima, escogita i mezzi con cui portare agli stessi rimedio.

E quali sono le ragioni che spingono la donna moderna a ribellarsi contro quelle leggi che facevano di essa la parte più soave e cara del genere umano? Chi suscitò violente le fiamme, non solo delle passioni settarie, ma delle più volgari e sferzate in quel seno nel quale dovevano albergare sovrani Dio, la famiglia, la patria?

Uomini sulla cui bandiera stavano scritti nomi che erano menzogna, il nome di libertà, di emancipazione, di eguaglianza, non essi che gettarono in quei cuori i semi funesti dell'incredulità, dalla quale tanti mali provennero alla donna. Fatto

getto della fede, le teorie dettate in nome della suddodda triade cominciarono a scemare alla donna la naturale mitezza dell'animo e la coscienza della propria condizione. Bambinetta ancora, le si pose in mano il Trattato di aritmetica, e le s'insegnò che esse era di gran lunga più utile del Catechismo. Le narrazioni della storia sacra vennero esposte col sogghigno a fior di labbra; e insegnanti spudorati fecero del loro meglio affinché all'angelo fossero tarpate le ali in guisa che più non spaziassero nei campi dell'infinito, ma ognor più si materializzasse su questa crosta terrestre.

Nè con ciò vogliamo involgere in un generale biasimo, con chi è colpevole di aver fuorviata la donna, anche chiunque si è occupato della sua intellettuale coltura. No; noi non siamo fautori d'ignoranza, e non lo è certo la Chiesa, che a confutare l'accusa può portare in campo le fulgidi della sua corporazione religiosa dedicate all'insegnamento non solo dei maschi, ma emulando delle donne. No: non siamo fautori d'ignoranza, giacchè ora più che mai urge il bisogno di avere una generazione di donne soderamente istruite, le quali sappiano severare l'oro dall'orpello in certi moderni apostoli di civiltà. Ma questa istruzione sia seme di vita e non di morte, e sia avvalorata dalla verità che non muta. E per ottenere questo si paventi come giorno non solo di domestica, ma di sociale sciagura, quello in cui le donne sapranno indurizzare i loro figli allo studio delle matematiche e della storia naturale, ma saranno inette a far pronunziare da quelle labbra l'Orazione Domenicale.

A ciò si viene di tratto; e come l'uomo, ruina sventuratamente per gradi, così le umane generazioni; e specie le donne, non fanno getto di un colpo delle consolazioni che può dare la fede. Oggi ancora siamo in tempo di opporre un argine alla piena che va dilagando, giacchè quantunque in gran parte fuorviata e guasta da pericolose teorie, la donna in generale è ancora credente. Ma saremo più in tempo domani?

Molte di quelle sventurate che per mancanza di principio religioso non indistreggiano dinanzi al soddisfacimento d'ogni passione, dinanzi ad un delitto, non c'insegnano essere urgente la necessità del rimedio? Istruiano la donna, una pensiamo che la religione è come aroma che ci è arra dell'incorrutibilità della vita. Istrui-

mo santamente la donna, se non vogliamo avvelenare in essa la sorgente della pubblica e domestica moralità, se non vogliamo che le crescenti generazioni ricevano la morte dello spirito da chi diede loro la vita della materia.

A proposito della famigerata commissione dei libri di testo, il *Fanfulla* del 27 dicembre, ha queste allegre ed efficaci note:

«Pare che la Commissione dei libri di testo (salutate) abbia escluso per principio i libri per l'infanzia, oramai indiscussi, di O. GOLLONI, al secolo Lorenzini, lo scrittore così elegante, così brioso, così puramente toscano, che i fanciulli adorano, e che i grandi ammirano.

Il motivo della stupefacente esclusione sarebbe questo: che nei libri del GOLLONI è nominato il nome di Dio e quello della Madonna Santissima, e ciò potrebbe urtare, secondo la Commissione dei testi (salutate), il principio della libertà di coscienza.

GOLLONI ascetico!... Mi pare una di quelle burlette che neanche lui, così fecondo a trovatte spiritose, avrebbe potuto inventare!

Se la esclusione non fosse una baggianata, sarebbe una prova mostruosa d'intolleranza, che tramuterebbe la Commissione dei testi in una vera e propria Congregazione dell'indice a rovescio. Qui non si tutela più la coscienza, s'impone la superstizione dell'ateismo più volgare.

La Commissione dei testi (salutate) ha fatto, con molto meno spirito di Sardon, ciò che fa la redazione del *Rispetto volante*, la quale almeno permette che si nomini Iddio sotto pena di cinquanta centesimi di multa.

Dicono che l'on. Baccelli, abbia negli atti ministeriali e nel temperamento, una tendenza a papeggare. Faccia un atto da papa e annulli il decreto della Congregazione dell'indice. Se ciò non è nelle sue facoltà, preghi il Consiglio superiore a ritornare sulla barocca decisione.

In caso contrario, fondano la campana tutta di un pezzo, o stabiliscano che tutti i venerdì sarà distribuito ad ogni classe elementare un salame, per la merenda degli alunni. Sarebbe però prudente che nessun membro della Congregazione si presentasse alle scolaresche in giorno di venerdì!...

L'infanzia è feroce.

Egli prende il comando della *Gauloise* e va a fare provvisoriamente il commerciante coll'America del Sud. Egli non si avventurerà a lunghi viaggi o ritornerà sovente a Montreal aspettando che ne sia possibile prendere un partito per l'avvenire.

Chi ch'io desidero più di tutto, o Guglielmo, è di lasciarmi la facoltà di scegliere dove vi piace di vivere.

Il giovane stese le braccia verso le rive del fiume.

Padre, disse, avviciniamoci, se volete, di più alla città, ma non abbandoniamo il San Lorenzo. Questa mattina quando voi mi proponeste di fare una gita a cavallo, io compresi bene il vostro disegno, e ve ne ho reso grazie dal fondo dell'anima; questo è il primo giorno in cui io potei sopportare il peso doloroso sotto il quale si piega l'anima mia.

Questa cosa era combinata da due giorni con Toyo e Tambou, incaricati da me di procurarmi una barca e di aspettarmi a quattro leghe dalla città. Dopo avervi fatto percorrere a cavallo le rive del San Lorenzo, io volevo che una corsa in barca vi permettesse di meglio apprezzare la bellezza. Temevo pure che Enrico soffrisse per la fatica. Fra tre ore, cioè al tramonto, noi saremo rientrati nel nostro albergo, e fin da domani penseremo a colorire i vostri disegni.

Toyo si voltò verso il capitano.

Messa Fleariau, domandò sospendendo il movimento del suo remo, voi intendete rumoreggiare tuono?

Il marinaio alzò le spalle, guardò il cielo e rispose:

«Puoi tu pensare alla burrasca con un gielo simile, Toyo? Remiga, ragazzo mio,

FIABE

Leggiamo nel *Cittadino* di Genova:

Fa il giro dei giornali cosiddetti liberali la storiella di un cardinale italiano il quale sarebbe disposto a rinunziare al potere temporale purché dopo la morte del vivente Pontefice, che Dio conservi lungamente all'amore dei cattolici ed a terrore dei suoi avversari, fosse eletto Papa.

Questa storiella è una delle molte insulse fiabe di simil genere di cui si pascono i nemici della Chiesa.

E, ciò che veramente è il colmo dell'impudenza, si declinano nomi di prelati rispettabili ai quali si fa l'atroce insulto di dire che vogliansi procurare il Pontificato con transazioni di simil fatta.

Noi non entriamo a giudicare di quanto un nuovo Papa crederebbe opportuno di fare una volta asceso alla suprema ecclesiastica dignità.

Diciamo solo che il giornalismo liberale aggrandise una nuova e sanguinosa offesa al Collegio Cardinalizio, nella persona di quel principe della Chiesa, cui si volle indicare quel uomo che condannava la presente attitudine del Pontefice, e, pur di succedere a questo sarebbe disposto a mutarla nel senso voluto dai nemici stessi del Papato.

Insulto atroce, e sciocchissima fiaba, è codesta; occorre ripeterlo.

La prima parte del nostro giudizio non ha duopo di dimostrazione.

La seconda parte neppure non avrebbe bisogno, ma però non possiamo astenerci di esprimere la riflessione che ci suggerisce.

Prima di tutto, ammessa per un momento la possibilità che un siffatto Cardinale esista in seno al Collegio Cardinalizio, ci sarebbe *rara avis*, e questo il giornalismo liberale non dovrebbe esitare a riconoscerlo.

Ebbene; torna quindi acconcio il dimandare:

Chi elegge il nuovo Papa, allorché la Sedia Apostolica è vacante?

Ognun sa che la scelta del nuovo Pontefice emerge dai suffragi dei Cardinali riuniti in Conclave.

Cio posto, è possibile che i Cardinali raccolgano i loro voti sopra quello tra

remiga; quantunque ci restino parecchie ore di giorno, noi dobbiamo pensare a raggiungere la città e a ricreare a Montreal prima di notte.

Toyo lasciò ricadere i remi coll'obbedienza passiva dello schiavo, ma voltando la testa verso suo fratello Tambou, aggiunse:

— Fratello, avrai inteso?

— Sì, disse Tambou, ma questo essere tuono dell'acqua, non tuono del cielo.

Tutti e due si piegarono indietro e maneggiarono con abilità premurosa i loro remi.

Tra i passeggeri regnava il silenzio. Gli sguardi di Guglielmo erravano sulle rive del fiume coperte ancora dalle loro imponenti boscaglie.

Il giovinetto seduto a fianco di Enrico gli parlava dolcemente e quasi sotto voce, come se avesse paura d'interrompere i sogni di Guglielmo e i gravi pensieri del capitano.

Il canotto filava sul fiume con una rapidità straordinaria e che non bastavano a spiegare gli sforzi simultanei dei negri. Un rumore lontano giunse agli orecchi di Fleariau, e allora comprese perché Toyo avesse pronunziato la parola « tuono ». Senza dubbio la procella non s'annunziava in cielo, ma in questo paese tutto nuovo per lui, solcato da migliaia di fiumi ingrossati da corsi d'acqua, dove l'allargarsi del fiume raggiungeva le proporzioni d'un gran lago e dove le cateratte si moltiplicavano in un modo inaspettato o minaccioso, il capitano assuefatto allo spazio uniforme e piano del mare, si domandò se il San Lorenzo gli preparava pericoloso sorprese.

(Continua)

JAGO

L'ultimo dei viaggiatori contava almeno sessant'anni. Alla sua tinta abbrunita per la variazione delle stagioni e la diversità dei paesi percorsi, e più ancora al suo atteggiamento deciso ed al modo con cui, di tanto in tanto, dava un ordine ai rematori, si poteva riconoscere in lui un ardito capitano di nave mercantile, che abbastanza abile per crearsi una magnifica fortuna nelle Indie e nelle Isole, sosteneva d'altra parte la riponanza del vessillo francese, catturando sotto tutte le latitudini le navi portanti bandiera inglese. Giuniamo questo marinaio che aveva provato tutte le burrasche del mare, che aveva crivellato le trincee e i colpi di cannone, sfidata la bonaccia e i cicloni, aveva impallidito in faccia ad un pericolo. Un'anima stoica animava quel corpo dai muscoli d'acciaio: ciò nondimeno la fisconomia del lupo di mare s'inteneriva fino alla debolezza allorché il fanciullo posato in mezzo alla barca prendeva una delle sue rivede mani nelle sue piccole dita e lo chiamava sorridendo: « Nonno! »

— Ebbene, Guglielmo, chissà il marinaio rivolgendosi al padre di Enrico; noi stiamo facendo una magnifica passeggiata, ne converrete meco. Quando per la prima volta mi parlarono della bellezza delle rive di

questo fiume, io ero lieto il capo con una specie di disprezzo. Chi ha attraversato tutti i mari del globo, non conosce altro di più magnifico che l'orizzonte senza confini sul quale i suoi sguardi sono assuefatti a riposare. Però cominciai a mutar d'avviso dopo che la grandezza della baia mi diede l'idea di quella del fiume. La traversata dal San Lorenzo a Quebec mi parve una vera meraviglia; io non avrei mai creduto che una nave di cinquecento tonnellate potesse rimontare un fiume. Ma la mia sorpresa si cambiò in ammirazione vedendo che io potevo seguirlo la mia strada fino a Montreal e quindi far sosta come nel miglior porto del mondo. Io calunniavo l'acqua dolce, o Guglielmo, questa invece possiede quasi le bellezze del mare.

— Sì, rispose Guglielmo, questo paese mi sembra veramente superbo; ciò che mi piace maggiormente è la immensità delle solitudini. Noi ci troviamo all'incirca a tre miglia da Montreal e siamo già al deserto. L'acqua azzurra o l'immensità dei boschi, ecco tutto ciò che distingue la nostra vista. Per i cuori sperimentati come i nostri, padre mio, questa calma assoluta sembra quasi un conforto. Il rumore di Montreal mi cagiona una specie di terrore. Io ho veduto troppo gli uomini da qualche mese, io sento il bisogno di fuggirli!...

— Me n'ero accorto, Guglielmo, disse il marinaio, ed io ho proceduto i voti che voi non osavate ancora manifestare. Il carico della mia nave è venduto a condizioni vantaggiose. Io non portavo che mercanzia francese, e potevo essere sicuro di smerciarla facilmente a Montreal. Il secondo del bastimento è un bravo giovine nel quale io posso avere una fiducia assoluta.

di essi che fu preconizzato dal liberalismo come l'uomo i cui concetti sono diametralmente opposti a quelli di tutto il Sacerdozio?

Intendiamo benissimo che la storiella divulgata sia l'espressione dei più desiderii di certa gente.

(Diciamo più per non guastare la frase, quantunque calerebbe meglio a proposito, l'appellativo di *empi*).

Intendiamo dunque che un Papa simile a quello di cui discorre la fiaba di nuovo conio, sia l'ideale dei nemici del Papato, ma non possiamo comprenderlo come non s'accorgano che l'estirpazione dei loro desiderii fatta in modo così insulso e risibile, è destinata a smascherarli viepiù agli occhi di tutti coloro che non si lasciano offuscare l'intelletto dalle nebbie delle passioni settarie.

IN PORTOGALLO

La stampa liberale interessata si affaticò a ridurre i torbidi scoppiati in Portogallo a una semplice sollevazione di contadini per causa di tasse; ma invece le cose sono ben più gravi. Si tratta di un'agitazione gravissima, che mette in serio pericolo l'esistenza del Governo istesso e della dinastia intrusa.

Si dice che il Re, piuttosto che cadere innanzi alle esigenze della rivoluzione radicale, e dimettere il Ministero conservatore che governa il Portogallo da 20 anni preferisce abdicare in favore del figlio. La regina Maria Pia, che pare si occupi assai degli intrighi politici, si oppone vivamente e vorrebbe che suo marito chiamasse al potere i radicali, basandosi sugli esempi paterni o fraterni. Notiamo, per inciso, che i giornali liberali, specialmente i nostri, i quali esaltano tanto i Governi costituzionali perchè hanno resi impossibili gli intrighi femminili delle Corti, e poi dimenticano per partigianeria se stessi, esaltano l'abilità e il tatto politico della figlia di Casa Savoia.

Sul Principe ereditario di Portogallo, che dovrebbe dunque esser Re fra poco, leggiamo nell'*Unvers* le seguenti riflessioni:

« Parecchi giornali parlano di voci di abdicazione di don Luigi di Portogallo in favore di suo figlio, don Carlos, che ha vent'anni.

« Ritenendo il fatto come esatto, noi stimiamo che i portoghesi non guadagnerebbero nulla nel cambio. Luigi di Coburgo si è distinto per la sua disinvoltura e trascuranza. Era quello che volevano la Loggia e gli inglesi. Con Carlo di Coburgo la partita sarebbe ancor più bella. Questo

giovane Principe, che ha appena vent'anni si è già fatta una strana reputazione nel corso del suo viaggio attraverso l'Europa intrapreso da qualche mese.

« In Italia, in Austria, in Germania, in Olanda, le Corti gli hanno fatto l'accoglienza gentile che non si può rifiutare ad un Coburgo, la cui famiglia è imparentata con tutte le Corti d'Europa. Ma l'accoglienza non ha sorpassato questa educazione richiesta dall'etichetta.

« A Vienna il giovane Carlo di Coburgo ha trovato l'Imperatore o gli Arciduchi, ma non l'Imperatrice, né le Arciduchesse. L'Imperatrice e sua figlia l'arciduchessa Valeria, che la stampa massonica designava come fidanzata del giovane viaggiatore, sono partite alla vigilia del suo arrivo per fare dalla parte del Semmering una cura d'aria che ha durato proprio per il tanto che Sua Altezza portoghese si è trattenuta a Vienna. Quanto alle Arciduchesse erano tutte in campagna.

« Il giovane Principe ha dunque avuto tutta la comodità di percorrere l'Austria, la Germania e i Paesi Bassi, visitando i musei, le caserme, i teatri e le curiosità recandosi qualche volta nelle chiese più celebri, e facendo insomma parlar di sé la stampa ebraica e liberale.

« A parecchie riprese sono stati citati aneddoti, che piacevano forse ai lettori di quei giornali, ma che facevano poco onore al giovane principe che la Loggia vuole innalzare sul trono, al posto di suo padre.

« Abbiamo tacuto su questi incidenti, attribuendoli alla giovinezza del Principe e al modo di educazione che s'usa, gravio alla legge, in certe famiglie regnanti. Tuttavia l'eco di alcuni di questi fatti essendo giunta in Portogallo, vi ha prodotto una vivissima irritazione fra la popolazione cattolica, irritazione di cui la stampa legittimista e cattolica si è fatta interprete. Quei giornali si sdegnarono specialmente e a giusto titolo per quello che è avvenuto nella visita del giovane don Carlos di Coburgo alla chiesa di Sant'Orsola a Colonia, dove un sagristano mostrava al nobile viaggiatore le reliquie di Sant'Orsola e dello suo compagno. Il giovane Principe tenne una tale condotta o si permise osservazioni così sconvolgenti, che si attirò per parte del sagristano, e di alcuni fedeli presenti, una lezione forse un po' dura, ma meritata. La *Nogio* di Lisbona, parlando di questo fatto dice:

« Le parole irriverenti che S. A. ha pronunziato a Colonia, quando il sagristano di Sant'Orsola gli mostrò il reliquiario della Santa, costituiscono una indegnità per un Principe cattolico e per qualunque persona bene educata.

« I giornali massonici invece se ne sono compiaciuti e trovano che in lui si è rivelato un uomo, e lo chiamano senz'altro

un futuro Tito. E dicono per derisione, servendosi di una frase che si attribuisce al Principe stesso, che il nipote di Vittorio Emanuele rispetterà la religione, come il suo augusto avo ha rispettata la sovranità pontificia.

E questo è il Re che la Massoneria prepara al povero Portogallo.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il *Fanfulla* afferma che lunedì, nel Consiglio dei ministri, verrebbe discusso il progetto sull'esercizio ferroviario, elaborato da Genola.

Questo ministro - sempre secondo il *Fanfulla* - avrebbe stipulato già un compromesso con due gruppi di banchieri italiani per le convenzioni ferroviarie. Le quali convenzioni verrebbero presentate alla Camera assieme al progetto di legge per l'esercizio ferroviario e all'altro progetto che proroga l'esercizio governativo.

— Alla metà di novembre si pagherà i coupon della rendita. D'ora in poi, però non si faranno più pagamenti anticipati.

— Il *Secolo* ha da buona fonte che quattro ministri verrebbero sostituiti.

Gianuzzi, già prevenuto, prepara la sua dimanda per ottenere la pensione cui ha diritto, intendendo abbandonare il servizio.

Il decreto di nomina del suo successore, come presidente della Corte d'Appello di Roma, è già firmato. Se ne attende anzi la pubblicazione, perchè se il rimpasto avviene presto, questo decreto potrebbe contemporaneamente alle sue dimissioni da ministro. Si ritiene perciò che comparirà entro novembre se il rimpasto è differito a dopo la riunione della Camera.

— Azion verrebbe sostituito con un deputato non appartenente né alla marina, né all'esercito, volendosi rompere la consuetudine di chiamare al ministero della marina un ammiraglio od un generale.

— La convocazione della Camera fu protratta al 26, per facilitare il rimpasto del gabinetto.

ITALIA

Aquila — Scrivono all'Unione:

Si è fatto gran chiasso sulla condotta dell'Arcivescovo d'Aquila Mons. Vicentini. Tutto chiasso sprecato, perchè l'egregio Prelato si condusse in modo incensurabile. Egli andò sì alla stazione a ricevere il Ministro, andò il giorno dopo a fargli visita, ma e nell'uno e nell'altro incontro tenne un linguaggio nobile, misurato e riservatissimo, e fu un vero arbitrio, una vera inurbantà quella del Genala di voler dare a questi atti di semplice cortesia dell'Ar-

civescovo un significato politico che assolutamente non avevano. Il Genala, dagli applausi frenetici che scoppiarono al pranzo nel palazzo della provincia, dopo le sue allusioni all'Arcivescovo, dov'essersi accorto e pentito dell'errore e dell'arbitrio commesso, e non andò a restituire la visita all'Arcivescovo, per non sentire da lui quelle parole di nobile dichiarazione e protesta che certo l'Arcivescovo non avrebbe mancato di rivolgergli: ed invece sua mandò il Prefetto, scusandosi colla mancanza del tempo. L'Arcivescovo (lo so da buona fonte) parlò chiaro al Prefetto e respinse nel modo più formale l'interpretazione che il Ministro aveva dato alle sue parole ed ai suoi atti, e si legò della poca delicatezza di spirito così ai commentari indiscreti ed arbitrari di centinaia di persone. L'Arcivescovo di Salomona fu anche più riservato, e quello di Chiati non si fece vivo affatto, e forse egli meglio di tutti, perchè l'esperienza del fatto d'Aquila e di cento altri consimili ha dimostrato che coi liberali italiani è pericoloso o soverchio anche un atto di urbanità.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il corrispondente berlinese della *Gazzetta Piemontese* telegrafa di essere venuto a sapere, da fonte degna di fede, che il conte di Parigi fece interrogare con discrezione la Corte di Vienna sull'attitudine che prenderebbe nel caso del suo avvento al trono di Francia. La risposta della Corte viennese è stata evasiva.

— Vi è di guardia in Praga il reggimento di fanteria intitolato al Principe Eugenio di Savoia, gli ufficiali che vi appartengono hanno deliberato di solennizzare il 14 gennaio prossimo il duecentesimo anniversario della fondazione di quel reggimento con feste speciali e popolari.

Fra le altre cose sarà fatto un torneo in costume dell'epoca del Principe. Gli ufficiali del reggimento hanno invitato Sua Maestà l'Imperatore d'Austria ad assistere alle feste che si daranno in Praga.

Germania

La questione ecclesiastica in Prussia pare che prenda buona piega. Oredovasi, che solo nella seconda metà di novembre sarebbe stata sciolta la questione della dispensa ecclesiastica. Ora il ministro Gossler pare che voglia energicamente sbrigare questa faccenda tanto importante per i cattolici di Prussia. Sembra che a questo si sia risoluto dopo un colloquio che ebbe col Vescovo di Osnabrück. Si assicura eziandio che il ministro dei culti abbia iniziato nuove trattative con la Santa Sede per promuovere la conclusione di nuovi accordi.

Bismarck finalmente si sarebbe accorto che non è buona politica di far guerra

UNA GITA ALPESTRE

Correvano splendide le ultime giornate d'ottobre ed a me, ritornato da pochi di in città, mal sapeva chiudermi sì presto fra quattro mura per scuotere la polvere dei libri, che da parecchie settimane aveva posto da parte; quindi slittato da un tempo tutto ridente, diedi retta all'idea, che mi frullò in capo di qualche altra gita e detto fatto presi il treno e me ne andai. Dove? Non mal chiedete, o lettore, perchè nemmeno io il sopeva. Volera esplorare nuovi monti e nuovi paesi a levante di Nimis, ecco tutto. Però in questa occasione le gambe mi provarono una volta di più, che non hanno la vigoria dei vent'anni o che non sono nato per fare l'Alpinista. Mi avreste veduto ascendere la china, che da Cergnau mena a Subit, ansante, trafelato, incapace di percorrere un lungo tratto di seguito. Debbo come invidiava alle elastiche gambe del ragazzo dei 15 anni, che lesto come un capriolo mi precedeva. Va innanzi a tuo agio, gli dissi più d'una volta, io devo fermarmi. Ma credereste, che dopo una prima prova del cattivo servizio, che mi prestavano le gambe, avessi ceduto? Non lo l'uomo dalle incostanti velleità: da mane a sera voleva girare: fossero pur improbe le fatiche e copiosi i sudori, che abbondantemente venivano composti: il sorriso d'un limpido cielo, la vasta distesa di tutto il Friuli, che si abbracciava d'un guardo, la lussureggiante vegetazione, che sebbene non spiegava tutta la pompa di primavera non appare meno festosa, le svariate ondulazioni dei colli e dei monti, le gole inaccessibili, le chiusa valli, le fragorose cascate d'acqua, il sordo mormorio di ruscelli e torrenti, che spumosi sfogliai i massi scuri, i quali

o alla riva frenano il loro impeto, oppure in mezzo alla corrente pare facciano insulto o sfidino qualunque violenza: d'onde, sono vedute, che vincono di gran lunga qualunque divertimento offra la città ai suoi cittadini. Si davvero, diceva io tra me e me formandomi in questo od in quel punto, che più m'incantava, questi sono spettacoli, che meritano vagheggiare: di essi i pigri cittadini non possono gustare l'incanto mentre non sanno formarsi un'idea.

Quivi avrei bramato che la musa, mi fosse stata più propizia nel mio nascente: allora sì, innanzi alla natura, che pompeggia di sua grandezza e maestà, l'anima mia si sarebbe ispirata a sublimi entusiasmi, allora sì le solitarie valli, ed il profondo silenzio mi avrebbero invitato ad una dolce malinconia ed io avrei promesso in mente note. Senonchè la mancanza di tutto ciò venne compensata da altro. Le mie gite ebbero varie volte qualche episodio più o meno curioso, e moltissimi episodi tra i monti per vie, che non conoscevo dove potessero metter capo, isanarmi in luoghi, donde non sapeva come uscire, attraversare acque più o meno profonde, rotolare a mio dispetto come un sasso per la china di qualche colle, andare innanzi durante la notte con più cadute che passi per un suolo onduloso, mentre l'oscurità tradiva il piede, sono accidenti avvenuti a me o di cui il lettore non desidererebbe essere stato a parte. Ora alcuni che di simile accadde anche questa volta. Ascendere solitario tra le nude rocce d'un monte per indì discendere dall'opposto versante, imboscare sentieri incerti e dirupati tra i boschi, attraversare vallate, entrare ed uscire da nuovi boschi, trovarmi, perchè perduta la strada, dopo ascendere o discendere, sul ciglio di qualche abisso profondo, girare qua e là per trovare un sentiero qualunque, che mi condurrebbe a suo piacere, pur di andare, ecco quanto il lettore avrebbe veduto se fosse stato ad osservarmi.

Imprudenza! So bene, che tanto gridare anche voi se appartenete al numero dei severi Aristarchi, dei rigidi censori della condotta altrui, però prima di dar sentenza, vi prego ad udire. Era il mattino, il sole ingorava dei suoi raggi tutta natura, dunque il pormi anche solo per luoghi sconosciuti, non era mancare ad una delle virtù cardinali, ma si offriva occasione alle gambe, che dessero nuovo saggio di sé, che del resto tenera certo prima della notte, di arrivare alla mia meta. E arrivato, è vero tra i sudori che mi grondavano, ma sano e salvo. E credereste? da quell'alto luogo, dove io mi indirizzavo, mi aveva veduto un uomo, dalla sincera amicizia e dalla schietta parola, il quale sfidando l'aureo vento, che quasi sempre soffia lassù, prima ancora, che io l'avessi veduto, mi salutò festoso, mi introdusse in casa sua o mi trattò con quella generosa ospitalità, che il cittadino tra i ripidi massi e tra i rudi alpini non sa dimenticare. Filosofi tutti due non saprei dirvi se per natura o perchè la forza delle cose ci innalzò a tanto onore, sicché sopra un masso disputammo intorno a gravi problemi sociali. Stolti che fummo, mentre pur il ci lasciavamo trascinare dal nostro genio, quando sarebbe stato assai meglio, dimenticate le fredde, inutili dispute, respirare tranquilli l'aria pura e godere di quella pace sublime. Ma che volete? Ognuno è governato dal suo carattere, diceva Orazio, ed io ancor più estraneo del buon amico, mi dava a pensare a questioni non solo quando percorrevo vie un po' praticabili, ma quasi persino dove era necessario aggrapparsi con mani e piedi per ascendere o discendere dai dirupi. Anche in questi luoghi pressochè inaccessibili a piede mortale, diceva tra me, è penetrata la luce vivificante della nostra società: dai nostri civilizzatori si pensa con ogni impegno anche per questi poveri montanari; si vuol toglia da quell'abbruttimento intellettuale in cui vivono e farli ascendere ad un grado di

cultura degno del nostro tempo; si vuole, che anch'essi... Ma quando giungeva a qualche luogo scabroso, da cui appena poteva uscire lavorando di mani e piedi, tronava volentieri i miei monologhi e cercava torni felicemente d'impaccio. Poveri proli, tornava a pensare, quando qualche tratto mi permetteva andare innanzi senza pormi in seri pericoli; pensavo in questi luoghi una vita di sacrificio non minore dei montanari, cui cercano comfortare nella fatica colla speranza del Cielo, dove Dio dà il riposo a noi figli del dolore, dannati agli stenti; l'unico conforto di queste genti è il Sacerdote, giacchè indurano altro cercerebbero... Ma ecco giungere un nuovo pericolo ed io a troncare i miei ragionamenti ed accingermi con tutto l'impegno a salvarmi. Mentre giravo per i monti, che segnavano i confini tra l'Italia e l'Austria, una ragione un amico di dire: Per queste strade si purgano tutti i peccati. Così erai alcuni giorni accoppiando le molestie d'un viaggio il più grave al piacere di visitare quei luoghi remoti, dove natura rivela in una maniera stupenda, sua potenza, sinchè sul declinare della vigilia di tutti i Santi mi recai alla stazione di Tricesimo onde aspettare il treno, che mi condurrebbe ad Udine. Se vi arrivassi stanco e sfinito lascio immaginare a voi, che ciò era nulla di fronte alla ansia a cui mi avea tratto la romantica gita. Spesso e lacero qual mi trovavo, io, l'uomo dall'indomita franchezza e ligaro di panici timori, avrei avuto qualche riguardo d'esporsi agli occhi dell'eleganza cittadina, onde ringrazia le tenebre, che mi accompagnarono inosservato a casa. Quivi le mie gambe mi obbligarono ad un po' di riposo, ed è per questo che mando subito un saluto ai buoni amici da me visitati, i quali senza di ciò forse avrebbero dovuto far rimprovero alla mia pigrizia.

P. N. POTANZI.

alla Chiesa, e di offendere nello stesso tempo la coscienza di tanti milioni di cattolici, e si sarebbe accorto anche di più, cioè che questa grande autorità che è la Chiesa cattolica, ha bisogno di piena libertà e indipendenza per poter esercitare la sua missione nel mondo. Sappiamo che i liberali rideranno di quanto abbiamo detto, ma siamo sicuri che non rideranno gli ultimi: *Salutem ex inimicis nostris*. I liberali non possono capirlo. La capiranno a suo tempo.

DIARIO SACRO

Domenica 4 ottobre

S. Carlo Borromeo

Lunedì 5

S. Zaccaria Profeta

Effemeridi storiche del Friuli

4 novembre 1369 — Placito di eredità in Gemona.

5 novembre 1356 — Intimazione di guerra tra i Veneziani e il Patriarca Niccolò di Lussemburgo.

Cose di Casa e Varietà

Orribile disgrazia. Iersera certo Giovanni Masolini fanciullo di anni 7 trovavasi nella madre al molino Querini nei caselli di S. Ovidio. Avvicinandosi di troppo alle due grandi ruote ad ingranaggio mosse dall'acqua gli si impigliarono i calzoni. In un attimo il poverello venne travolto dall'ingranaggio e orribilmente stracollato.

Venne trasportato all'ospedale dove gli fu recisa la gamba destra che ora ridotta a un mucchio di ossa, carne e panni sanguinolenti. Forse a quest'ora è morto.

Vigliaccheria. Sotto questo titolo leggiamo nel *Giornale di Udine*:

Tre giovinetti che, dalle vesti pulite, si parvero scolari, circondarono sull'imbrunire un fanciullo, venditore di marroni sulla riva delle *Faule*.

Dammonne una palanca; disse uno.

Anche a me, anche a me, soggiunsero gli altri due.

Il poverello tutto promuroso si mette a servirli; dà i marroni all'uno, gli dà all'altro, comincia col terzo; quando i due primi, senza pagare, scappano via a tutta corsa. Il loro compagno finge di rimproverarli ad alta voce, ma per poco che il venditore di marroni non fosse stato svelto, scappava, senza pagare, anche lui.

Due buone persone ebbero pietà del poverello che continuava per la sua strada piangendo, sicuro di venir castigato in pena della sua ingenuità e gli regalarono le due palanche da quei vigliacchi trafelate.

Ma come si fa a non sentirlo, anche nei teneri anni, tutta la bruttezza di una simile azione?

Ci dicono che non sia stata questa la unica volta di simili fatti: genitori o maestri ci raccomandiamo a voi.

Inchiostro per ciechi. Da alcuni anni si va pubblicando a Firenze un periodico intitolato *Il Mentore dei ciechi*. Ne è direttore un cieco, il signor Dante Bardi Adriani. Questa curiosa pubblicazione dà contezza di un nuovo trovato dell'illustre abate Vitali rettore dell'istituto dei ciechi in Milano. Egli ha inventato un nuovo inchiostro liquido che in poco tempo si solidifica e lascia un rilievo distintamente percettibile ai ciechi.

Un vantaggio importantissimo, senza dubbio il principale in questa invenzione, gli è che per questo mezzo i ciechi potranno da sé leggere la lettera che loro saranno inviate, senza bisogno di interpreti.

Non è la prima invenzione che fa il sacerdote Vitali, il grande educatore dei ciechi, il quale consacra la sua vita alla educazione religiosa e civile dei poveri ciechi, e rende meno gravosa l'infelice loro vita.

Réclame francese. A Marsiglia durante la rappresentazione dell'*Èbra*, grida furiose di « alla porta, portatelo fuori! » s'elevarono d'improvviso contro un povero signore dei posti distinti preso da un accesso di tosse e che non riusciva a reprimere.

Dalla platea si gridava: « Portate via l'asmatico!... Fuori il catarroso! ». La cosa minacciava farsi seria, quando un altro signore, pare dei posti distinti, offese al sofferente certe pistiglie, che, con meraviglia di tutti, lo calmarono completamente e tosto si scopersero poi che l'incidente era stato prodotto dal bisogno di *réclame* del farmacista che gli aveva pagati ambidue per quella scena.

Un uomo strano. Racconta il *Figaro* che l'altro ieri un signore sulla cinquantina montato in una carrozza pubblica, traversava la via Rivoli, gettando ai passanti e agli operai che riattavano il marciapiede interi mazzi di sigari. Ne aveva una vera catasta dentro la carrozza. Quando furono i sigari, cominciò gettarli pezzi da cinque centesimi, di cui aveva piena la tasca. Poi, quando stavano per spraggiare gli agenti di polizia, fece andare al galoppo i cavalli e scomparve.

Quegli operai si augurano che ogni giorno passino di là signori così strani.

Il Giardinaggio. Elegante ed utile *Giornale dei Fioristi* di diritto; unico nel suo genere in Italia, raccomandato ai dilettanti ed alle signore. Esce in Torino ai primi d'ogni mese in elegantissima edizione illustrata.

Non costa che lire 3 all'anno. Per abbonamenti inviare vaglia alla Direzione del *Giardinaggio*, via Bigna, 23. Saggio gratis a chi ne fa domanda con cartolina doppia.

Gazzetta del Contadino. Giornale popolare di agricoltura pratica. — Esce in Acqui (Piemonte) ogni 15 giorni in otto grandi pagine a due colonne con numerose incisioni e costa solo lire 3 all'anno. — Il n. 19, oltre i molti interessanti articoli, contiene bellissime incisioni appositamente eseguite.

Abbonamento alla *Gazzetta del Contadino* ed al *Giardinaggio* (illustrato), lire 5 annue. — Saggio gratis a richiesta.

Dalla Tipografia del Patronato

SONO USCITI GLI

OFFICI VOTIVI

concessi da S. S. Leone XIII con decreto 5 luglio 1883.

E' un elegante opuscolo di oltre 50 pagine in nitidi caratteri e buonissima carta con copertina, e costa cent. 40.

Sono in corso di stampa nella medesima Tipografia

LE MESSE VOTIVE

dal S. Padre concesso col medesimo decreto. — Sono stampate su carta di filo rosso e nero in otto pagine nel formato dei missali.

MERCATI DI UDINE

8 novembre 1883.

Granaglie

Grano L. 10.	11.	12.	13.	—
Fumento	16.60	17.	17.50	—
Castagno al q.	12.	17.	—	—
Sorgorosso	6.	6.50	7.	—
Segala L. 10.80	11.	11.25	—	—

Pollerie

Oche peso vivo al chilo	L. 0.65	0.75
Galline id.	id.	1. — 1.10
Pollastri id.	id.	1.30 1.45
Poll. d'India (maschio)		0.80 0.90
id. (femmine)		0.90 1. —
Anitre		1.10 1.20

Foraggi e combustibili

Fieno dell'Alta I q.	L. 4.50	5. —
> > II >	> 3.20	3.30
> della Bassa I >	> 3.70	4. —
> > II >	> 2.10	2.70
Legna tagliata	L. 2.30	2.45
> in stanga	> 2.10	2.30
Paglia da lettiera	> 4.20	4.30
Carbone I qualità	> 6. —	6.40 6.75
Carbone II >	> 4.90	5.30

TELEGRAMMI

Londra 1 — Il *Times* dice: Errington partirà domani per Roma. D'espaci da Ou r, non confermano la disfatta degli insorti del Sudan.

Tunisi 2 — Il *Giornale Ufficiale* pubblica il decreto che organizza il consiglio municipale di Tunisi.

Il Consiglio si comporrà di un presidente di due aggiunti, di otto membri indigeni, di otto europei.

Londra 2 — Risulta dall'inchiesta ufficiale che gli ordigni trovati sul luogo dell'esplosione sono simili a quelli che produssero l'esplosione tempo addietro negli uffici del governo locale.

Berlino 2 — La *Vossische Zeitung* ha da Londra:

L'ammiraglio della squadra francese di stazione sulla costa occidentale dell'Africa ebbe l'ordine di eseguire l'annessione di tutti i porti del litorale fra Gabon e il Congo. Il litorale ha 250 miglia di lunghezza contiene dodici città.

Vienna 2 — Telegrafano da Pietroburgo alla *Wiener Allgemeine Zeitung* che a Kobylak nella Piccola Russia scoppiarono gravi disordini. La folla accolse la truppa a sassate, i soldati adoperarono la baionetta. Sette contadini furono feriti. Malgrado i reclami del ministro della giustizia il ministro dell'interno, Polstov rimase di fronte al movimento insurrezionale.

Vienna 2 — Vennero pubblicate le relazioni dei comitati delle due delegazioni sul bilancio degli esteri.

La relazione del comitato nella delegazione austriaca dice di vedere nella conferma della continuazione dell'unione colla Germania, offrendo nessun carattere offensivo, una garanzia che i rapporti amichevoli con tutte le potenze perdureranno.

La relazione del comitato nella delegazione ungherese saluta le assicurazioni di Kinsky, che l'intima amicizia con la Germania mai minacciata, è stabilita su tali rapporti che l'assunzione dell'avvenire. Il comitato salutò pure con simpatia le dichiarazioni del ministro sui rapporti con la monarchia d'Italia.

La delegazione ungherese esprime negli ultimi anni parecchie volte il desiderio che i rapporti colla monarchia d'Italia divenissero più cordiali, il ministro dunque seguì una politica rispondente alle intenzioni della delegazione ungherese stringendo vieppiù saldamente il legame amichevole che unisce l'Austria-Ungheria all'Italia e rese possibile a questa di entrare nei circoli delle potenze che prelassero a scopo principale il mantenimento della pace in Europa.

Riproducendo le dichiarazioni del ministro relativo alla Russia, la relazione crede fondata la speranza tendente nei circoli ufficiali russi a mantenere relazioni amichevoli con l'Austria-Ungheria e fare che queste si richiedano sempre più anche nel popolo e si possa quindi contare con certezza sulla durata del periodo pacifico attuale.

Dubino 1 — Gli orangisti di Londonberry impudenterosi dell'*Hotel de la Ville* o vi si installarono dichiarando che vi resistevano a forza contro qualunque tentativo del partito nazionale parcellista per tenerli non riunione.

Londonberry 1 — Il corteggio che conduceva il nazionalista Dawson fu accolto innanzi all'*Hotel de la Ville* con colpi di fucile e pietre lanciate dagli orangisti. Vi furono due feriti gravemente. Dawson raccomandò la calma, ma la folla nazionalista rappe lo fuorviò dell'*Hotel de la Ville*; fu dispersa dalla polizia. Gli orangisti sgombrarono l'*Hotel de la Ville*.

Pattuglie percorrono la città.

Parigi 2 — All'ambasciata cinese si lamenta che Tseng sia stato sconfessato dal suo governo, oppure da Li-Huang Chong, il viceré imperatore, come annunziò Ferry alla Camera.

Lion, cognato di Tseng, ebbe un colloquio col redattore del *Gaulois* e gli dichiarò essere possibile anzi certo che la Cina intenda far guerra alla Francia. Tseng non ritornerà più in Francia fuorché per domandare i suoi passaporti.

Notizie dal Tonchino confermano che il presidio della città di Bachinh è soloamento cinese.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SET. dal 28 ottobre al 3 novembre

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	6
Morti	2	>	—
Esposti	1	>	—

TOTALE N. 15.

Morti a domicilio

Umberto Regia di Luigi di m. 6 — Patrizio Comino di Pietro d'anni 24 agricoltore — Luigia Zilli di Valentino d'anni 1 mesi 3

— Rosa Milani di Antonio di mesi 1 — Rosa Vacchiani-Zandigiacomo fu Giuseppe d'anni 69 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile

Lucia Mauro fu Giovanni d'anni 30 casalinga — Maria Lesa-Blasig di Giacomo d'anni 40 contadina — Giuseppe Pico fu Domenico d'anni 63 falegname — Clelia Casadio di mesi 7 — Giuseppe Fantini fu Giovanni d'anni 75 — Luigi De Giusti di Giacomo d'anni 20 agricoltore — Eurosia Rozzi fu Francesco d'anni 33 ancella di carità.

Totale N. 12.

Dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giacomo Drusini narratore con Angela Corbulo contadina — Luigi Vittore calzolaio con Lucia Disnan setaiuola.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Alessandro Romanollo fabbro con Anna Giorgiuto contadina — Luigi Pellarini facchino con Lucia Viviani setaiuola — Giuseppe Catarossi facchino con Luigia Moro setaiuola — Angelo Bassi agricoltore con Felicità Zenarolla casalinga — Pietro Collavino stradino con Teresa Celotti contadina — Pietro Gallesani imp. dog. con Eudossia Del Bianco casalinga.

NOTIZIE DI BORSA

3 novembre 1883

Rend. It. 5 0/0 red. 1 luglio 1883 da L.	90.90 a L.	91. —
id. id. 1 gennaio 1884 da L.	88.75 a L.	88.85
Rend. austr. in carta	da F. 78.00 a F.	78.75
id. id. in argentea	da F. 79.10 a F.	79.30
Rend. ott.	da L. 205.50 a L.	206.75
Rend. ott. austr.	da L. 205.50 a L.	206.75

Carlo Moro gerente responsabile.

COLLEGIO FEMMINILE

IN

GEMONA

EDUCARE cristianamente la donna ed apprenderla ad adempiere i doveri che la legano alla famiglia, alla patria, alla società, ecco il programma di questo collegio.

La salubrità eccezionale dell'aria, l'amenità della posizione, l'ampiezza del fabbricato lo raccomandano specialmente ai genitori cui sta a cuore, oltre che la sana educazione dello spirito lo sviluppo fisico delle loro figlie.

L'insegnamento è compreso in sei anni; nei primi quattro vengono svolti i programmi dell'istruzione elementare, i due ultimi sono dedicati al perfezionamento nelle singole materie.

Le materie d'obbligo sono: istruzione religiosa, lingua e letteratura italiana, lingua francese, aritmetica con teoria di registri e principi d'economia domestica, geografia e storia antica e moderna con speciale riguardo all'Italia, lavori femminili di ogni genere, doveri e diritti della donna nella famiglia e nella società, elementi d'igiene e di pedagogia, calligrafia, esercizi ginnastici.

Gli studi di perfezionamento compresi nella pensione sono: elementi di storia naturale, di astronomia, di geometria. Non compresi nell'annua pensione e poi quali viene corrisposta una tenue tassa: lingua tedesca, lingua inglese, disegno, musica suona e canto. Lo maestro di lingua francese, tedesca e inglese sono delle rispettive nazioni.

L'annua pensione per il vitto e per l'insegnamento delle materie d'obbligo è di lire 534 pagabili per trimestri anticipati. Quando ci siano più sorelle, la prima paga per intero, le altre lire 153 per ciascuna.

Nello stesso collegio, ma in luogo separato si ricevono pure durante i mesi della scuola convittrici di inferior condizione che pagano una lira al giorno per la dozzina e lire 2.50 al mese per la scuola.

Inoltre si accettano anche alunne esterne che pagano solo la tassa scolastica di L. 2.50 al mese.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla direttrice.

AVVISO

Nel Collegio-Convitto delle **DIMESSE** l'iscrizione, tanto per le alunne interne che esterne, resterà aperta fino al giorno 10 del corr. mese.

Le lezioni regolari, sia nelle quattro classi elementari che nei due corsi di perfezionamento, avranno principio il giorno 11 dello stesso mese.

GIOV. BATT. DE FACCIO

UDINE — Via Paolo Sarpi N. 18 — UDINE

Fabbricatore di **PARAFULMINI PER EDIFICI**, muniti d'asta di ferro e corda di rame relativa, con doratura a fuoco approvata e garantita per 15 anni. Collocati egli a sito sugli edifici, lavora altresì in argentatura, dorature, fusioni in metalli.

Il tutto a prezzi modicissimi.

